

FAMIGLIE: LE TASSE SONO CRESCIUTE IL DOPPIO DEI REDDITI

Tra il 1995 e il 2013 il prelievo fiscale medio sulle famiglie italiane è aumentato del 40 per cento; i redditi nominali, invece, solo del 19 per cento. Grazie al bonus degli 80 euro, nel 2014 la situazione è destinata a migliorare.

=====

Sulle famiglie italiane grava un carico fiscale medio annuo di oltre 15.300 euro. Tra il 1995 e il 2013 il peso delle tasse, delle imposte, dei tributi e dei contributi previdenziali è aumentato di oltre 4.400 euro (+40,4 per cento): si tratta di una crescita più che doppia rispetto a quella fatta registrare dal reddito nominale netto medio disponibile (+19,1 per cento).

Purtroppo, il trend dei redditi cambia completamente segno se depuriamo l'inflazione dal reddito disponibile: sempre nello stesso arco temporale, il reddito reale, ovvero il potere d'acquisto, è crollato del 19 per cento.

I dati forniti dall'Ufficio studi della CGIA fotografano un quadro di complessiva criticità per i quasi 26 milioni di famiglie italiane, aggravatosi ulteriormente con l'avvento della crisi.

Dal 2007 (ultimo anno pre-crisi) al 2013, nonostante il peso fiscale sia leggermente diminuito registrando nell'ultimo anno addirittura una contrazione di 325 euro a seguito anche dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa, il reddito disponibile netto ha subito una "sforbiciata" di quasi 3 mila euro.

"Nonostante l'Italia sia un Paese di tartassati - dichiara il segretario della CGIA, Giuseppe Bortolussi - i servizi che le famiglie e le imprese ricevono dallo Stato spesso non sono all'altezza delle aspettative. Dalle infrastrutture alla sanità, dai trasporti all'istruzione, in molte Regioni la qualità e la quantità di questi servizi erogati è spesso inaccettabile. Con gli effetti della crisi che non accennano a diminuire e con una pressione fiscale che rimane su livelli record, i bilanci familiari rischiano di rimanere ancora in rosso, penalizzando anche quelli degli artigiani e dei piccoli commercianti che vivono quasi esclusivamente dei consumi del territorio in cui esercitano l'attività".

Con troppe tasse e meno soldi a disposizione, tra il 2007 e il 2013 i consumi delle famiglie al netto dell'inflazione hanno subito una caduta verticale: -13,4 per cento che, in termini assoluti, equivalgono ad una contrazione media della spesa per ciascuna famiglia italiana di quasi 5.500 euro.

Ovviamente, la riduzione del reddito disponibile è ascrivibile anche all'aumento della disoccupazione: tra il 2007 e i primi 9 mesi di quest'anno è più che raddoppiata: se sette anni fa era al 6,1 per cento, ora è al 12,6 per cento.

Almeno sul fronte fiscale, nel 2014 la situazione sembrerebbe destinata a migliorare, anche se non per tutti. I nuclei che non beneficiano del bonus Renzi, infatti, quasi certamente subiranno un aggravio fiscale. Tuttavia, in linea generale possiamo affermare che la detrazione Irpef di 80 euro per i lavoratori dipendenti con redditi medio bassi (che genererà un taglio di imposte pari a circa 6 miliardi di euro) dovrebbe più che compensare il maggior prelievo richiesto alle famiglie con l'introduzione della Tasi sull'abitazione principale che, secondo una nostra stima, dovrebbe portare nelle casse comunali almeno 3,5 miliardi di euro.

Ad elevare il peso delle tasse sulle famiglie ha contribuito in maniera determinante la tassazione locale. Tra la metà degli anni '90 ad oggi, sono aumentate del 190 per cento, mentre quelle erariali hanno subito un incremento medio del 43 per cento circa: seppur significativa, quest'ultima è stata una variazione percentuale comunque inferiore alla crescita del Pil nominale che è stata di quasi il 50 per cento.

“L'aumento delle tasse locali – conclude Bortolussi – è il risultato del forte decentramento fiscale iniziato negli anni '90. L'introduzione di alcune tasse locali – come l'Isi, l'Ici, le addizionali comunali/regionali Irpef, l'Imu e la Tasi – ha fatto impennare il gettito della tassazione locale che è servito a coprire le nuove funzioni e le nuove competenze che sono state trasferite alle Autonomie locali. Non dobbiamo dimenticare che in questi ultimi 18 anni le Regioni e gli enti locali hanno assunto la gestione di settori importanti come la sanità, il lavoro, il trasporto pubblico locale e la formazione professionale senza aver ricevuto un corrispondente aumento dei trasferimenti. Anzi, la situazione dei nostri conti pubblici ha costretto lo Stato centrale a ridurre progressivamente i trasferimenti, creando non pochi problemi di bilancio a molte realtà locali che, a loro volta, si sono difese facendo leva sulle nuove imposte locali introdotte dal legislatore. Insomma, né lo Stato né le Regioni e gli enti locali sono riusciti a frenare la spesa, continuando invece ad agire sulla leva fiscale, penalizzando soprattutto le famiglie e le piccole imprese”.

Reddito disponibile e prelievo fiscale per famiglia
-Serie storica -

Anni	Prelievo medio a famiglia (in €)	Reddito disponibile netto medio delle famiglie (in €)
1995	10.917	33.251
1996	11.454	34.571
1997	12.579	35.336
1998	13.038	35.134
1999	13.585	36.104
2000	13.898	36.759
2001	13.918	38.382
2002	13.934	39.374
2003	13.641	39.473
2004	13.907	40.196
2005	14.129	40.737
2006	15.024	41.683
2007	15.588	42.507
2008	15.591	42.566
2009	14.928	40.982
2010	15.340	40.403
2011	15.365	41.023
2012	15.654	39.529
2013	15.329	39.588
Var. % 2013/1995	+40,4%	+19,1%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat e ISTAT

Nota

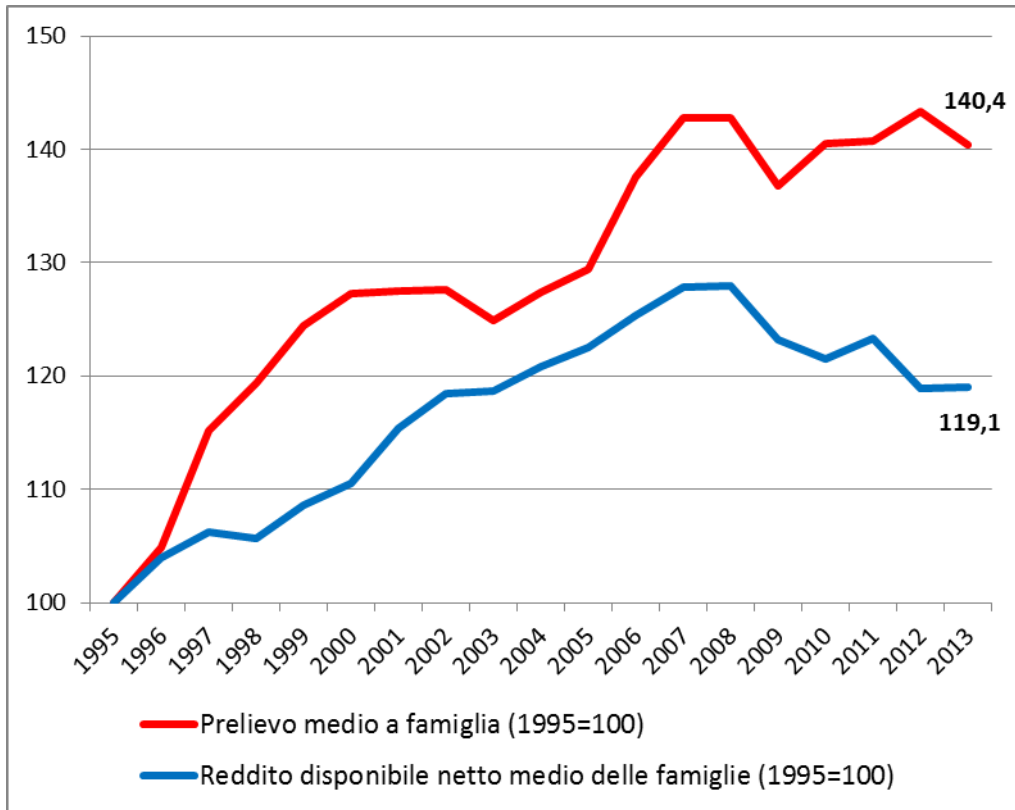
Prelievo medio a famiglia: per ogni annualità è stato stimato il prelievo fiscale medio per famiglia. A tal fine si sono considerati i gettiti delle principali imposte che riguardano le famiglie (IRPEF e relative addizionali, ritenute, cedolare secca, IVA, accise, tassa auto, canone rai, ICI/IMU/TASI limitatamente alla abitazione principale, contributi a carico del lavoratore) dividendoli per il numero di nuclei familiari.

Non sono state considerate alcune imposte al cui gettito concorrono non solo le famiglie, ma anche le imprese (principalmente Imposta di bollo, registro, ipotecaria, IMU/TASI degli immobili diversi dall'abitazione principale). Per questo motivo la metodologia è migliorabile, comunque si ritiene significativa e in grado di stimare con buona approssimazione il prelievo fiscale medio sulle famiglie.

Reddito disponibile netto delle famiglie: variabile di contabilità nazionale che definisce il reddito effettivamente a disposizione delle famiglie e che può venire destinato al consumo o al risparmio. E' considerato già al netto di imposte (correnti sul reddito, patrimonio, ecc.) dei contributi sociali e comprende prestazioni sociali e trasferimenti alle famiglie.

Evoluzione del prelievo fiscale medio e del reddito disponibile netto medio (per famiglia)

Numeri indice: base anno 1995 = 100



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat e ISTAT

Nota

Il grafico è stato costruito a partire dai valori delle due variabili Prelievo medio e Reddito disponibile netto (in € a famiglia). Per rendere il confronto omogeneo i valori monetari sono stati ricondotti a dei numeri indice con base 1995=100.

Mestre, 29 novembre 2014